

RIBALTATA LA SENTENZA IN APPELLO. UNA PROSTITUTA, ORA IRREPERIBILE, AVEVA ACCUSATO L'UOMO

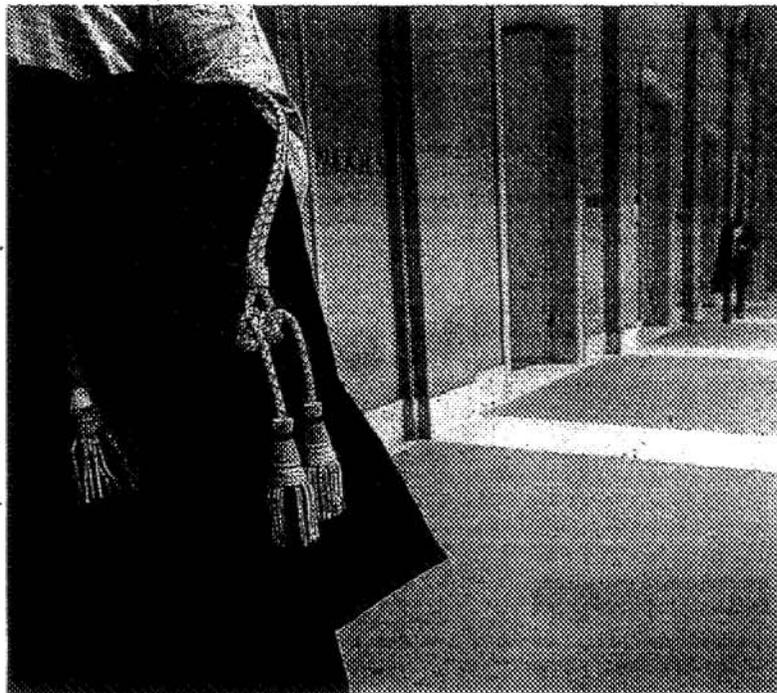
# La vittima è sparita, lavagnese assolto

Un trentottenne di Cavi era stato condannato in primo grado per sequestro, spaccio e lesioni

MARCO FAGANDINI

**LAVAGNA.** La donna che lo ha accusato non si trova più. È sparita prima ancora che iniziasse il processo nei confronti di chi, a detta sua, l'ha sequestrata in casa, l'ha picchiata e le ha dato della droga. Eppure lui, Mauro Rossini, lavagnese di 38 anni, è stato condannato sulla base del racconto che la donna aveva fatto ai carabinieri quella sera di quattro anni fa. Ma come confermarlo se lei stessa non può farlo, perché è irreperibile? Non si può, almeno questo ha stabilito pochi giorni fa la prima sezione della Corte d'Appello di Genova, che ha ribaltato la sentenza di primo grado e assolto dalle accuse di sequestro di persona, spaccio, violenza privata e lesioni il trentottenne, assistito dall'avvocato del foro chiavarese Claudio Zadra. Il fatto non sussiste, perché non lo si può provare, sostengono i giudici.

I fatti risalgono al febbraio del 2009. I carabinieri di Sestri Levante inter-



L'uomo è stato assolto dalla Corte d'Appello di Genova

vengono in piena notte a Cavi, dopo essere stati contattati da una donna di origini romene. Una prostituta, che li aspetta in strada terrorizzata.

Ai militari racconta di essere stata avvicinata a Chiavari da un uomo, che l'ha accompagnata nel suo appartamento di Cavi. Dopo un po', però, quel tizio si è fatto violento. L'ha percossa, le ha offerto della cocaina e quando lei ha rifiutato la droga le ha impedito per lungo tempo di non lasciare la sua abitazione. Quando è riuscita a scappare, ha chiesto aiuto.

I carabinieri si fanno indicare la casa in cui la donna si trovava e lei li accompagna da Mauro Rossini. I militari lo denunciano, trovano nell'appartamento piccole tracce di cocaina e accompagnano in pronto soccorso chi li ha chiamati. La donna viene alla fine dimessa con un referto di pochi giorni di prognosi.

L'uomo, che nega ogni accusa, viene rinviato a giudizio e il 15 luglio dello stesso anno arriva la sentenza di primo

grado. Il giudice del tribunale di Chiavari lo condanna a 2 anni di reclusione. Il tutto senza che la donna si sia più fatta trovare. È stata convocata varie volte per ripercorrere in aula quel che era accaduto quella sera, ma si è resa irreperibile. Così l'accusa ha chiesto e ottenuto che venissero acquisiti i verbali del primo intervento. L'unica volta in cui lei ha spiegato di essere stata picchiata, sequestrata e di aver visto la droga. Il legale di Rossini però presenta ricorso, sostenendo che quei verbali non possano essere acquisiti, sostituendo la testimonianza della donna in un'udienza.

Pochi giorni fa la Corte d'Appello ha dato ragione alla difesa, assolvendo Rossini perché il fatto non sussiste. I giudici del secondo grado di giudizio non hanno ritenuto sufficienti le tracce di coca e il referto per poter provare la colpevolezza del trentottenne. E l'assenza della prostituta, quindi, è stata cruciale.

fagandini@ilsecoloxix.it